



CNDCEC

Consiglio nazionale

dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

PROFESSIONI, COMMERCIALISTI: L'ESAME DI STATO NON SI DISCUTE

Consiglio nazionale e sigle sindacali della categoria uniti in difesa dell'attuale percorso formativo, posto a tutela dell'utenza

Roma, 1 luglio 2011 – Pronti a discutere su tutto, ma non sull'obbligatorietà dell'esame di Stato. E' la posizione del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili in relazione ai contenuti del prospettato ddl sulle professioni, cui si associano tutte le principali sigle sindacali della categoria.

Il divieto di prevedere "numeri chiusi o programmati", il divieto di porre restrizioni alla pubblicità e la piena derogabilità delle tariffe minime rappresentano ipotesi che non solo non spaventano gli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, ma fanno già adesso parte della realtà della loro professione. Così come la possibilità di svolgere il tirocinio già durante l'università.

E proprio i commercialisti, lo scorso ottobre 2010, in occasione del loro ultimo Congresso nazionale, hanno presentato un disegno di legge per l'introduzione di società professionali che favorissero l'aggregazione tra professionisti, contemplando anche la presenza di soci di capitale.

“Per i commercialisti italiani – afferma il presidente nazionale della categoria, Claudio Siciliotti - la totalità delle previsioni generali del ddl delega arriva tardi, perché la nostra è una professione che ha già saputo riformarsi da sola nell'immobilismo del legislatore. Anche per questo la previsione dell'abrogazione dell'esame di Stato, specificamente prevista per i soli commercialisti e avvocati, suona doppiamente ingiusta e ingiustificata per gli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili”.

"Siamo 112.000 e il 40% degli iscritti ha meno di quarant'anni - sottolinea Siciliotti. Siamo la professione economica più numerosa d'Europa e l'unica esclusiva reale degli iscritti al nostro Albo e' la possibilità di fregiarsi, nello svolgimento della loro attività, di un titolo professionale che e' garanzia di un percorso formativo rigoroso posto a tutela dell'utenza".

Un percorso di tutela dell'utenza del quale l'esame di Stato e' tappa imprescindibile, anche in forza di quanto previsto da quell'art. 33 della Costituzione che, all'occorrenza, afferma Siciliotti "non mancherà certo di essere fatto valere nelle opportune sedi giurisdizionali".

Massima apertura al dialogo dunque sul fronte della "limitazione delle vere limitazioni", ma nessuna disponibilità da parte degli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili a lasciare che, a colpi di slogan, si finisca per modificare proprio ciò che funziona, anziché ciò che non funziona. Parole, queste ultime, più volte ripetute nei passati mesi dal Ministro della Giustizia Alfano proprio con riferimento ad Ordini professionali come quello dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Parole che non potranno che pesare quando arriverà il momento di passare dalla stesura affrettata di disegni di legge, concepiti da un giorno per l'altro, a percorsi di seria riflessione con la partecipazione delle categorie interessate.

Aderiscono a questo comunicato stampa del Consiglio nazionale dei commercialisti le seguenti Associazioni sindacali della categoria:

ADC (Associazione dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili); AIDC (Associazione Italiana Dottori commercialisti e degli Esperti contabili); UNAGRACO (Unione Nazionale Commercialisti ed Esperti Contabili); ANC (Associazione nazionale commercialisti); ANDOC (Associazione nazionale Dottori commercialisti); UNGDCEC (Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili); UNICO (Unione italiana commercialisti)